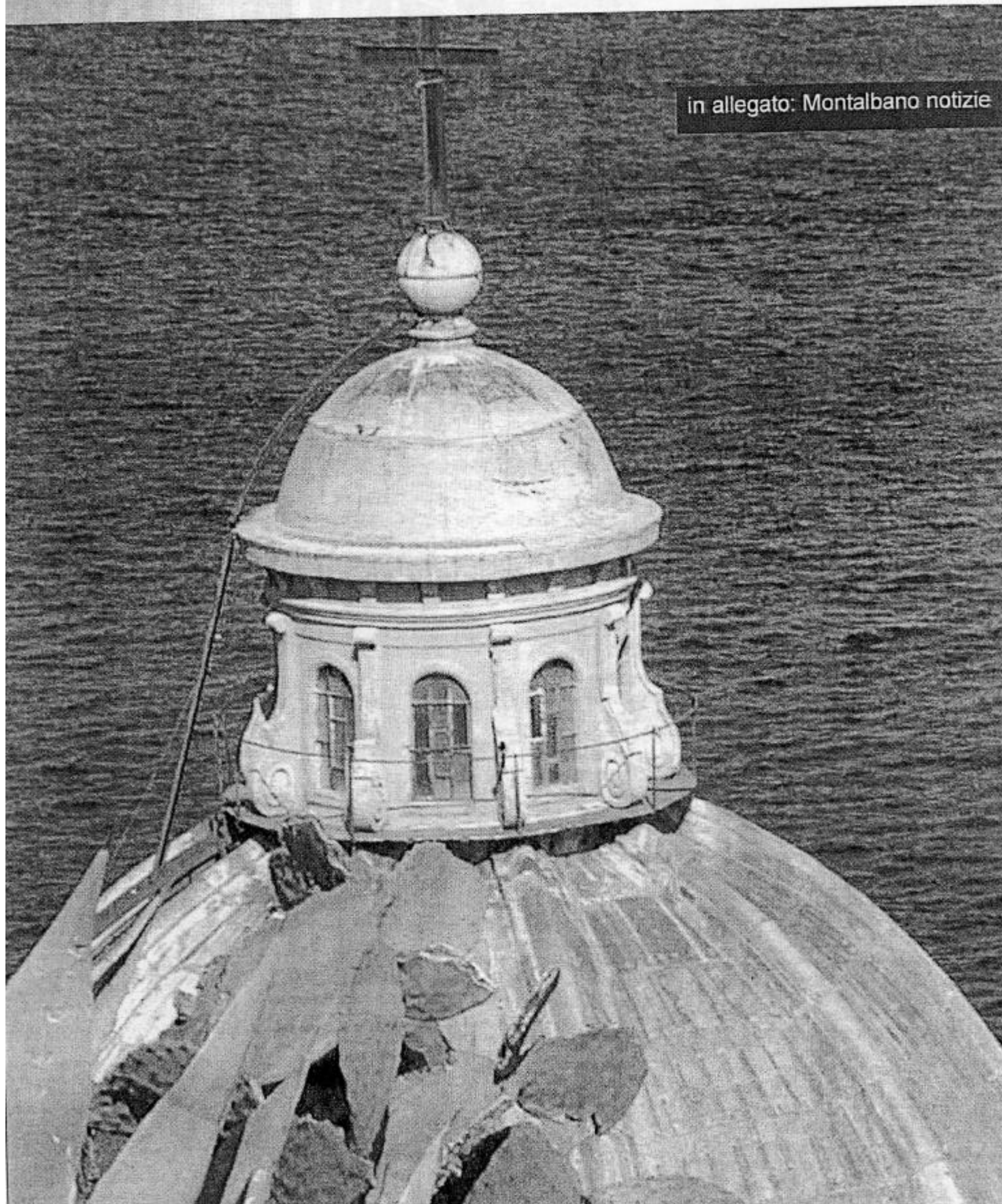




EdisCon Notizie

Periodico di informazione numero 2 - Luglio 2003

in allegato: Montalbano notizie



Seconda pagina

Padre Tano D'Amico

La seconda parte della biografia.



La prima attività pubblica nel campo del sociale, Padre Tano, la esplicò in occasione della Grande Guerra. Accadeva che molte mogli di militi in guerra, madri di numerosa prole, non potevano far fronte ai primari bisogni con la sola insignificante paga del soldato, che fra l'altro era uguale per tutti, non prevedendo alcuna maggiorazione per i familiari a carico. Una alla volta, senza saper nulla l'una dell'altra, bussarono alla porta (ed alla borsa) di Padre Tano, il quale, esaurite le sue pur limitate risorse di portafoglio, si ingegnò d'inventare un "Comitato per gli aiuti alle famiglie dei combattenti al fronte". Lui, che, per le cose sue era timido e schivo, quando doveva chiedere per gli altri, e soprattutto per i più deboli, diventava insistente, tenace ed a volte, anche petulante. Così, dal Sindaco, e con il soccorso del Prefetto di Messina, ottenne di formare, e presiedette, il primo comitato del genere in tutta la provincia. Molte di quelle donne, per il 25° anniversario del sacerdozio, nel trenta, erano lì, in mezzo alla folla fervente e commossa, piene di gratitudine a pregare per lui. Tra le autorità in prima fila, oltre ai già ricordati podestà, segretario politico del fascio e il maresciallo dei Reali Carabinieri impettito come un "ciurro", non si sa con quale titolo legittimo e da chi invitato, giacché era un semplice messo di conciliazione, emerge e spicca la baffuta e piccola figura dello "spillacchio" Don Ciccio Parlavecchio. Alla fine delle funzioni, egli si inserirà e comparirà, sempre in prima fila, nella foto ricordo... Nel decennio successivo, per Padre Tano, vi sarà un importante compendio al suo proficuo sognare ed operare: dotare, per tutti i suoi ragazzi, Montalbano di una scuola superiore. Ed il sogno si avvererà e l'opera sarà realizzata. Infatti, nella primavera del 1943, per sfuggire agli effetti disastrosi dei bombardamenti anglo-americani, l'Istituto salesiano "Domenico Savio" si trasferisce, da Messina, in quel di Montalbano. E' l'occasione giusta. Padre Tano, immediatamente, si attiva e si prodiga per una adeguata e dignitosa sistemazione che viene trovata nei locali dell'ex G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) di fascista e fresca memoria,

ubicati nel palazzo Restifa prospiciente la piazza. Si attiva soprattutto, con l'aiuto di generose signore, fra le quali per impegno e generosità si distinguono Donna Annamaria Ciaramidaro Distefano, Donna Concetta Spadaro D'Amico e Donna Maria Miligi Scaglione, a rifornire i bravi religiosi delle indispensabili ed introvabili cibarie. Per tutto il periodo che stanno in paese, i salesiani dispiegano un'intensa attività di lezioni private agli studenti che a causa delle vicende belliche hanno dovuto interrompere gli studi. Finita per Montalbano la guerra (era l'agosto del '43), tutto il "Domenico Savio" si appresta a far rientro nella propria sede istituzionale di Messina. Padre Tano, che in questo tempo, con fine intuito, ha vagheggiato un'idea che per altri può essere ardua od addirittura impossibile, si porta dal direttore, Don Tedeschi, intelligente ed abilissimo operatore dei figli di S. Giovanni Bosco, e gli propone quella che è al tempo stesso una proposta ed una supplica: "Direttore, ora voi tranquillamente rientrerete nella vostra sede naturale di Messina. Ma, che ne sarà di tutti i giovani studenti che ancora non possono raggiungere le sedi delle loro scuole? E poi, tutti quelli che con voi hanno iniziato e sperato di proseguire gli studi e, per limitatezza di mezzi, non li potranno proseguire fuori Montalbano, non si sentiranno e saranno dei frustrati e dei falliti?"

Don Tedeschi, sorpreso da questo strano discorso, si pone, con prudenza, non si sa mai con questo esuberante prete, sulla difensiva: "Padre, che c'entro io con il destino dei suoi ragazzi? Non vedo minimamente come e cosa possa fare per loro". Ribatte Padre Tano: "ma si che centra! Eccome! Sol che lo voglia può portare avanti i confini del loro sapere e delle loro possibilità professionali". Don Tedeschi a questo punto è interdetto: dove vuole andare a parare Padre Tano -pensa- forse chiede che si prolunghi per qualche tempo la permanenza in loco dei salesiani....

continua...



EdisconNotizie

Direttore responsabile

Paco Misale

Editore: Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Comitato di redazione

Coord. di redazione

Giuseppe Pantano

Redazione

Pietro Giglio, Fabio Di Pane,

Giuseppe Pantano

Registrazione Tribunale di Messina
registro stampa n. 10/3
del 22 - 05 - 2003

L'opera prima di Tom Schreiber Carnevale, notte tragica

Opera prima del trentaquattrenne Tom Schreiber, "Narren" racconta la notte tragica di un giovane architetto sullo sfondo del carne-

vale di Colonia: Roman, questo il suo nome, sebbene abbia tutta l'aria di un tipo riservato, accetta l'invito ad una festa da parte dei suoi colleghi. Li conoscerà una bella donna con cui inizierà a flirtare. Ad un certo punto la piacevole serata si trasforma in tragedia: fuori per una boccata d'aria, l'uomo viene coinvolto in un alterco tra un borseggiatore minore e due individui derubati, cui Roman offre aiuto per catturare il ladro. Si

ritroverà, invece, inorridito testimone della reazione degli uomini nei confronti del ragazzo. "Narren", che sarà oggi presentato in anteprima mondiale nella sala A del Palacongressi, alle ore 18, rappresenta un interessante debutto in tutti i sensi: per molti degli attori si tratta del loro esordio in un lungometraggio per il cinema, prima impegnati solo in prodotti per la televisione o in cortometraggi. Del resto il regista Tom Schreiber ha lavorato per molti anni in tv, oltre che essere attualmente socio di una società televisiva web.



Tom Schreiber's first work Tragic night at the Carnival

"Narren", first work of 34 year old Tom Schreiber, is about the tragic night of young architect Norman which takes place in Cologne during the carnival. Norman gets invited to a party by his colleagues, where he meets a woman and they start flirting with each other. Suddenly, the night turns into tragedy: out to get some fresh air, he gets involved into a fight between a young pickpocket and his two victims, helping them catch the robber, but he finds himself witnessing a much bigger crime. "Narren", presented tonight in world premiere at 6 in room A of the Palace of Congresses, represents an interesting debut in every sense for most of the actors, who have mostly worked for television or short films. Also director Schreiber has a good experience on tv and he's currently a member of a television web - company.

"Conspiracy of silence"

Al Teatro Greco in prima mondiale il film shock di John Deery ha riscosso convinti applausi da parte del pubblico. Abbiamo incontrato il regista dell'opera e uno degli attori principali, John Lynch.

Sig. Deery, storicamente la chiesa cattolica ha accettato con molta lentezza i cambiamenti all'interno della propria struttura ideologica. Pensa che in tempi brevi riusciremo a vedere dei mutamenti sul tema del celibato?

Non mi illudo di accelerare il cambiamento. Spero che il mio film possa contribuire ad aprire un dibattito su questo argomento. La Chiesa Cattolica è in crisi: nel 2000 in Irlanda non c'è stata alcuna iscrizione di nuovi seminaristi e credo che questo derivi principalmente dalla posizione repressiva della Chiesa nei confronti della sessualità dei preti.

Quali sono i veri motivi per cui la Chiesa rifiuta in maniera così intransigente la revisione di un dogma anacronistico come quello del celibato?

Non è un motivo ideologico, ma politico: nel XII sec. la Chiesa impose il celibato per evitare che i preti lasciassero i loro beni ai figli. Quindi ripeto, il motivo è esclusivamente politico.

Mr. Lynch, come si è calato in un ruolo così difficile e inusuale come quello di un prete gay?

Nella mia gioventù sono stato educato dai preti, in una scuola esclusivamente maschile. In quegli anni ho visto molte cose, disperazione e profonda umanità. Ho trasferito i miei ideali e le mie speranze da piccolo negli occhi del mio personaggio.



World premiere at the Greek Theatre for John Deery's shocking film "Conspiracy of Silence", which has been welcomed quite positively by the public, despite its delicate subject matter. We've met its debuting director and one of the main actors, John Lynch ("Sliding Doors").

Mr Deery, in its history Catholic Church has been slow to accept the changes inside its own ideological structure. How long do you think we'll have to wait to witness significant changes on the issue of celibacy?

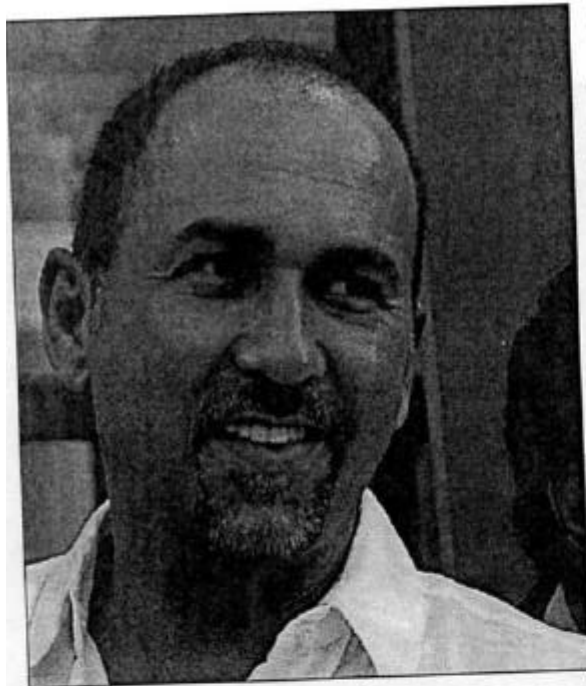
I'm not so naive to believe I can cause abrupt changes in this regard; I just hope to be able to open an official discussion about this issue. The Catholic Church is in deep crisis: in the year 2000 there was not one subscription to seminar schools in all Ireland, over 100,000 priests have left, also due to that need for a love relationship and I believe this to be a consequence of Church's hard position towards priests' sexuality.

What do you think is the true reason that the Church keeps refusing, in such an abrupt way, the discussion about this out of date dogma like celibacy?

I believe the true reason is not ideological, but political: Only in XII century the Church introduced celibacy to avoid the loss of property through matrimony; therefore the reason is just political.

Mr Lynch, how did you manage getting so deep into such an unusual part, that of a gay priest, considering that the church keeps it strictly behind closed doors?

I was educated in catholic schools, mostly in a male environment; during those years I witnessed many uncomfortable things going on, I've met many different kinds of priests, I also saw desperation and deep humanity. I projected all my young boy ideals I had about how a priest should be into my character.



OZPETEK, CORSI AND ROMOLI AT THE FILM LESSONS
A STORY OF GREAT FRIENDSHIP

"The Ignorant Good Witches" brought the gay world into other worlds: homes, families...; that's Ferzan Ozpetek's comment on his film projected yesterday in the section "Film Lessons". Remembering his 2001 film Ozpetek, together with producer Tilde Corsi and writer Gianni Romoli, talks about the many events that accompanied his film's distribution. "We wrote the story", says Romoli, "in absolute calm, with no anxiety or pressure; only other people, when they were hearing about the subject, showed their doubts about such a serious film on homosexuals". "Whereas "The Turkish Bath", adds Tilde Corsi, "had no problems in obtaining an international production, for "The Good Witches" we struggled to get the money". "Everyone", says Ozpetek, "were so sure that it would be a side movie then, after the Berlin success, we realized that it actually wasn't. It was rather a film about friendship, not homosexuality, about enlarged family and the sense of community". Ozpetek told the public about the beginning of his career, his almost unexplainable choice of coming to Italy for studying, instead of going to America, and then he confessed that he finds amusing the fact that someone coming from Turkey could actually become a top Italian Director.

OZPETEK CORSI E ROMOLI A LEZIONI DI CINEMA
Una storia di grande amicizia

"Le fate ignoranti ha portato il mondo gay in altri mondi: nelle case, nelle famiglie", è questo il commento di Ferzan Ozpetek al suo film in visione ieri per la sezione "Lezioni di cinema". Ripensando alla pellicola del 2001, Ozpetek, insieme alla produttrice Tilde Corsi ed allo sceneggiatore Gianni Romoli, ripercorre le alterne vicende che hanno accompagnato l'uscita del film. "Abbiamo scritto la storia - ha commentato Romoli - in assoluta serenità, senza nessuna angoscia o pressione; erano le altre persone che, sentendo parlare del soggetto, ci domandavano perplessi perché volessimo fare un film di omosessuali che non faceva ridere". Mentre *Il Bagno Turco* - ha aggiunto Tilde Corsi - non ha avuto problemi ad ottenere una coproduzione internazionale, invece, per "Le fate", è stato difficile trovare i finanziamenti. "Tutti - ha continuato il regista turco - erano convinti che "Le fate" sarebbe stato un film di nicchia, poi, con il successo ottenuto al Festival di Berlino, ci si è resi conto che non lo era. Non era un film sugli omosessuali, ma un film sull'amicizia, sulla famiglia allargata, sul senso di comunità". Ozpetek ha raccontato al pubblico presente in sala l'inizio della sua carriera, la scelta, "quasi senza spiegazione" di venire a studiare in Italia, anziché di andare in America e poi ha confessato che lo fa sorridere il fatto di essere "venuto dalla Turchia ed essere diventato



Joel Schumacher: slave to secrets.

Joel Schumacher:
la schiavitù dei segreti

Alla affollatissima conferenza stampa di presentazione del suo ultimo film "Phone booth (In linea con l'assassino)" il regista Joel Schumacher ha risposto ad alcune domande.

Mr. Schumacher, questo suo film può essere considerato un seguito ideale di "Un giorno di ordinaria follia"?

Si, effettivamente ha dei punti di contatto: ad esempio il personaggio interpretato da Kiefer Sutherland esprime la stessa rabbia di un uomo che si sente invisibile, all'interno della società allo stesso modo del personaggio di Michael Douglas. D'altronde però in "Phone booth" vi è presente anche il tema dell'ipocrisia del falso moralismo dell'individuo che si sente Dio, come di chi ha costruito intorno a se stesso un'immagine basata unicamente sul successo e sulla visibilità.

Il personaggio di Stu (Colin Farrell) cambia il suo modo di essere solo sotto la minaccia della violenza. Pensa che oggi l'unico mezzo per arrivare al cambiamento nella società sia questo?

Spero e credo di no. Quando ci troviamo in situazioni estreme, assumiamo un compartimento che, altrimenti, non avremmo tenuto e quindi è più facile che il meglio o il peggio di noi venga fuori. "Stu" quando fa la sua confessione è convinto di stare per morire, quindi non lo fa per sentirsi libero: e la più grande

At the crowded press conference, Director Joel Schumacher presented his latest film "Phone Booth", replying to a few questions.

Mr. Schumacher, can your film be considered as an ideal following of "A Day of Ordinary Insanity"?

For sure, it actually has some points of contact; for example the character played by Kiefer Sutherland expresses the anger of a man who's feeling invisible in society, like Michael Douglas in the film you mentioned before. On the other side, though, in "Phone Booth" I also put the theme of hypocrisy and of fake morals of people who feel like God, having built around themselves an image based only upon success and visibility.

Stu's Character (Colin Farrell) changes his way of thinking threatened with death. Do you think that this is the only way we have to achieve a change in today's society?

I hope no. When we find ourselves in extreme situations we behave in a way we wouldn't otherwise and therefore it's easier to bring out the best part and the worst part of ourselves. When Stu makes his confession he is sure of being about to die, therefore he doesn't do it to survive but only to free himself and the biggest

Yesterday a press conference for the 2004 Festival took place



MODUGNO IN FESTIVAL

MODUGNO IN THE FESTIVAL

Taormina Arte and Domenico Modugno; an anticipated success. "Modugno in Festival" is the name of the event that will take place from July 31st to August 7th 2004, as part of the Taormina Arte season of Films, Theatre and Music. It's been announced last morning at the presence of the mayors of Taormina and Messina, Aurelio Turiano and Giuseppe Buzzanca, General Secretary of Taormina Arte Antonino Panzera and Taormina BNL FilmFest's artistic director Felice Laudadio. 2004 is going to be a very important event, to be enjoyed by all the spectators: For the 50th anniversary of the Film Festival the "National Mimmo" will be commemorated, ten years after his departure, in a special way, as the most "Multimedia" (Music, Films, Theatre, Radio, TV and Poetry) of Italian artists. Showings, special shows and meetings, all this for the "Modugno in Festival". To watch on this event and help the choices a suitable Technical Group, formed by Franca Gandolfi Modugno (president), Renzo Arbore (who was present at last morning's conference), Mimmo Carta, Franco Migliacci, Gianni Minà, Sergio Modugno, Riccardo Pazzaglia and Rudi Assuntino, coordinator of the project which was greatly appreciated. For the setting of the special event, which is meant to catch the public's attention at an international level, a joint venture is being organized, with Taormina Arte, Region Sicily, Puglia and Lazio, the cities of Rome, Naples and Sanremo and all private sponsors.

Taormina Arte e Domenico Modugno: il successo è annunciato. "Modugno in Festival" è il nome della kermesse che, dal 31 luglio al 7 agosto 2004, si svolgerà nella "Perta dello Jonio", nell'ambito del cartellone di Taormina Arte, rassegna internazionale di Cinema, Teatro e Musica. L'annuncio, ieri mattina, in conferenza stampa, alla presenza dei sindaci di Taormina e Messina, rispettivamente Aurelio Turiano e Giuseppe Buzzanca, del segretario generale di Taormina Arte, Antonino Panzera e del direttore artistico del Taormina BNL FilmFest, Felice Laudadio.

Il 2004 si preannuncia davvero come un evento tutto da vivere e gustare: nel cinquantennale del Festival del Cinema, verrà ricordato il "Mimmo" nazionale, a dieci anni dalla scomparsa. Per tale occasione Taormina Arte darà vita ad un evento speciale per ricordare il più "multimediale" (musica, cinema, teatro, radio, televisione e poesia) tra gli artisti italiani. Rassegne, iniziative speciali, spettacoli e convegni: questo ed altro ancora per il "Modugno in Festival". Su questo insieme di iniziative vigilerà ed orienterà le scelte un apposito Comitato Scientifico, composto da

Franca Gandolfi Modugno (presidente), Renzo Arbore (presente ieri mattina all'incontro con la stampa), Mimmo Carta, Franco Migliacci, Gianni Minà, Sergio Modugno, Riccardo Pazzaglia e Rudi Assuntino, coordinatore del progetto che ha riscosso unanimi consensi. Per la realizzazione dello strepitoso evento, che catalizzerà le attenzioni internazionali a Taormina, è allo studio un consorzio che vedrà, fra i protagonisti, Taormina Arte, le Regioni Sicilia, Puglia e Lazio, i comuni di Roma, Napoli e Sanremo e gli sponsor privati.

Radio 24, la radio ufficiale del festival

Radio 24, de Il Sole 24 Ore, è la "voce ufficiale" del Taormina BNL FilmFest 2003. Interviste, news, ospiti in studio per Marta Cagnola, Giancarlo Santalmassi e Valeria Pellegrini, coadiuvati da Luca Baratto (responsabile bassa frequenza), con la regia di Marco Comollo. Un impegno di tutto rispetto per la prima "news & talk" italiana: Radio 24, infatti, è l'unica emittente interamente ed esclusivamente parlata. Vincente l'accoppiata fra l'emittente radiofonica ed il Taormina

BNL Filmfest: ogni giorno, da lunedì a venerdì, finestra informativa del Festival all'interno del radio giornale, in onda ogni 30 minuti, lo speciale che va in onda alle 12,30 e l'appuntamento serale "Helzapoppin, tutto quando fa notizia". Sabato (dalle 19 alle 20) e domenica (dalle 11 alle 12) due appuntamenti con "Grande Schermo", interviste, anteprime e recensioni. Dalla speciale postazione dell'Hotel Timeo, vero e proprio quartier generale, il team di Radio 24 affronta quotidianamente tematiche legate al cinema, all'economia ed al rapporto imprescindibile fra queste due realtà che a Taormina, si sposano deliziosamente. Numerosi gli ospiti che si sono alternati e continueranno a farlo, ai microfoni di Radio 24: dal direttore del Taormina BNL FilmFest, Felice Laudadio, alla splendida Ornella Muti. Dal regista ungherese Miklós Jancsó a Maurizio Nichetti, applaudito "docente" all'interno del ciclo di lezioni tenuto dai nomi importanti del cinema italiano nelle giornate taorminesi. Radio 24 nasce come una radio alternativa. In poco più di due anni, è nata infatti il 4 ottobre del 1999, grazie alla sua formula editoriale innovativa, centrata sull'informazione e sull'uso quasi esclusivo della parola, ha conquistato un pubblico di oltre un milione e mezzo di ascoltatori.

Radio 24, "Il Sole 24 Ore" 's radio channel, is 2003 Taormina BNL FilmFest's official voice. Interviews, news, guests in studio for Marta Cagnola, Giancarlo Santalmassi and Valeria Pellegrini, assisted by Luca Baratto (for the low frequency band), with the direction of Marco Comollo. A rather important task for the first Italian "News & Talk": Radio 24, indeed, is the only radio channel that does 100% talk. The daily connection between this radio channel and the Taormina BNL FilmFest is being very positive: from monday to friday, news from the Festival every 30 minutes, then a special at 12.30 and in the evening "Helzapoppin, all the news". Scheduled on Saturday, from 7 to 8 pm and on Sunday, from 11 am to 12 pm, "Grande Schermo", where you can listen to interviews, previews and reviews. From the special location of Hotel Timeo, true headquarters, Radio 24's team deals every day with subject related to the film industry and economy, which merge together perfectly in Taormina. The several guests hosted from Radio 24 were: The head of the Festival, Felice Laudadio, beautiful Ornella Muti, Hungarian director Miklós Jancsó and Italian director Maurizio Nichetti, also holder of a warmly applauded "film lesson". Radio 24 was born on October 4th 1999, as an alternative and innovative radio channel; thanks to its formula, focused on thorough information and the exclusive use of speaking, Radio 24 has gained a great amount (over one and a half million) of listeners.



**A Breach in the Wall:
we met its producer
and main actor**

Tuesday morning Swedish Jimmy Karlsson's "A Breach in the Wall" has been presented, at the presence of producer Hakan Bjerking and protagonist Magnis Krepper. **Mr. Krepper, the role of the professor you have played has a repulsive attitude towards love. Why?**

I believe he's been disappointed by all the people around him: his father worked as a miner and never took him into great consideration. His relationship with his father lead him to lose his faith in love.

And you, Mr. Bjerking, what's your opinion about it?
He can never get used, feeling always distant from every environment. The fact of being refused by his father pushed him to look for love, but every time he achieves it, he gets scared and runs away.

In the final someone says that the option of changing your own life is always available. Do you believe this can be true for every person?

I certainly hope so, this is the message we're trying to put through. I believe happiness can be achieved primarily fighting against individualism, whereas in today's reality the dominant idea is doing everything for yourself.

A breach in the wall: incontriamo il produttore e l'attore

Martedì pomeriggio è stato presentato il film svedese "A Breach in the Wall" di Jimmy Karlsson. Alla conferenza stampa erano presenti il produttore Hakan Bjerking e uno degli attori protagonisti Magnis Krepper.

Sig. Krepper, il personaggio del professore da lei interpretato ha un atteggiamento repulsivo nei confronti dell'amore. Per quale ragione? Credo che sia deluso dal suo

background: il padre lavorava in miniera e non aveva molta considerazione per lui. La deludente relazione con suo padre lo ha portato a perdere la fiducia nell'amore.

Sig. Bjerking, secondo lei? Lui non riesce mai ad adattarsi, si sente estraneo ad ogni ambiente. Il rifiuto da parte del padre lo ha portato a cercare l'amore, ma ogni volta che lo trova si sente spaventato e fugge.

Nel finale del film viene detto che la possibilità di cambiare vita è a portata di mano. Pensa che questo sia possibile per ogni individuo?

Lo spero proprio, questo è il messaggio che cerchiamo di dare. Per me la felicità può essere raggiunta, innanzitutto, combattendo l'individualismo, mentre nella società di oggi il messaggio dominante è di fare tutto per sé.

Philippa Lowthorpe: un film in digitale per il budget limitato

Al teatro greco è passato il film della regista britannica Philippa Lowthorpe. "The other boyleyn girl" che narra della tormentata esistenza della sorella maggiore di Anna Bolena

La scelta di girare un film in digitale è voluta o dettata dal fatto che il film è stato concepito per la tv?

La scelta è fondamentalmente di natura economica, avevamo un budget molto limitato e il digitale abbassa notevolmente i costi.

In passato la donna era considerata come un oggetto. Pensa che la storia

che lei ci ha raccontato possa avere dei contatti con la realtà di oggi?

Ci sono effettivamente delle analogie. Anche oggi, infatti, la sessualità delle donne spesso viene usata come mezzo per l'affermazione individuale.

Perché la scelta di inquadrare i suoi personaggi inseguendoli e girandogli intorno?

Volevo che si avvertisse la sensazione di eventi che si susseguono uno dopo l'altro, l'impressione di qualcosa che si muove in modo molto naturale.

Philippa Lowthorpe: a film on video due to the budget limitations

At the Greek Theatre it screened British Philippa Lowthorpe's "The Other Boleyn Girl", a story about the dramatic life of Anne Boleyn's elder sister.

Did you actually choose to shoot on video or was that a consequence of your film being created for TV?

The reasons for my choice are mostly economical, we had a very low budget and video lowers the cost a lot.

In the past women were seen more as objects, than as people. Do you

believe the story you told could meet modern reality?

There are some analogies. Still today, indeed, women's sexuality gets often used as a way for achieving personal satisfaction.

Why did you choose to shoot running after and around your characters with the camera?

I wanted the spectators to get the feeling of the quickly subsequent events, the feeling of something moving in a very natural way.



Mariangela Melato: una lezione di cinema e teatro "Prima la fisicità poi lo studio"

Un po' di nostalgia nel riguardare "Caro Michele", quando sul set c'era ottimismo e speranza, in un'epoca in cui la memoria storica aveva un valore fondamentale. Sono questi i sentimenti di Mariangela Melato davanti alla proiezione della pellicola di Monicelli, avvenuta ieri per la sezione "Lezioni di cinema". "Nel mio metodo di lavorare conta molto la fisicità, il corpo: come il personaggio si muove, come cammina, lo sguardo. Lo studio viene soltanto in seguito..." Mariangela Melato, con la sua ironia fulminante e talvolta con il tono un po' evasivo, risponde alle domande incalzanti di un par terre affollato da giovani e meno giovani. "Per me non esiste differenza tra attore di cinema o di teatro, il palcoscenico mi dà un senso di grande libertà, ma anche solitudine. Per ora ho un rapporto privilegiato con il teatro, ma se ricevesi il copione giusto, mi piacerebbe fare cinema. Parlando degli inizi della sua carriera ricorda che "prima di arrivare a dire due battute sono passati almeno tre anni, facevo la trovarobe, ma per me era come essere la protagonista: mi sentivo felice". Non trascura di suggerire qualche idea innovativa sul mondo dello spettacolo, innanzitutto "una

scuola", ma non per diventare attori, bensì per gli attori conclamati, per migliorare, crescere, sperimentare. Inoltre l'attrice milanese si augura che i teatri che fanno produzioni mantengano le rappresentazioni, nello stesso luogo, il più a lungo possibile: "sarebbe bello, un'organizzazione del lavoro diversa, una sera potrei essere la protagonista assoluta, un'altra avrei un ruolo minore". Ieri al Palacongressi ad assistere alle Lezioni della "professoressa" Melato, c'era anche uno "studente" d'eccezione, l'allievo Fabrizio Gifuni che, affascinato ed attento ai pari degli altri, ha fatto anche lui una domanda, sul rapporto Melato-Gian Maria Volonté (definito da Mariangela l'"ultimo grande della nostra generazione"); "era una persona chiusa, un orso nella vita, ma poi in scena cambiava straordinariamente, aveva una realtà spicciola, immediata, non aveva bisogno di concentrarsi o di prepararsi. Doppiava sempre i suoi film, era come se quando recitava

pensava soltanto ad una fatto fisico, di immagine e di movimento poi, con il doppiaggio aggiungeva la recitazione".



Mariangela Melato: a lesson in films and theatre "THE PHYSICAL PART FIRST, THEN THE STUDY"

A bit of melancholy watching again "Dear Michele", when you could feel on set optimism and hope, in a period when historical memory was fundamental. These are Mariangela Melato's feelings as viewing Monicelli's film, projected yesterday in the "Film Lessons" section. "My way of teaching deals much with being physi-

cal, the way a character moves, walks and looks. Then we can study upon that..." Mariangela Melato replies with striking sarcasm and sometimes avoiding the several questions of the many not only young spectators. "I don't make a difference between performing on stage or for films, the stage gives me a feeling of great freedom but also of loneliness. Lately I've had a privileged relationship with theatre, but if I read a suitable script, I'd like to make a film. Going back to the beginning of her career she says: "before getting to say two phrases in a part I took over three years, I worked as a property - woman, but for me it was like being a protagonist, I was happy like that.". She also adds some good hints on the entertainment industry: a school, first of all, but not for becoming actors, just for experienced ones, to improve their way of performing, through further experimentation. Also this actress from Milan wishes the theaters to stage plays for a longer time: "it would be nice to exchange roles inside the same play, one day I could be the protagonist, the next day I could have a minor part". Yesterday at the Palace of Congresses Mariangela had a special spectator, Fabrizio Gifuni, who asked her some questions about her relationship with Gian Maria Volonté, (to her opinion, last of the great ones of our generation); he was a closed person, a bear, but on stage he used to change completely, he was so spontaneous, so real, he didn't need any time to concentrate. He always used to dub his films it was as if when he was acting he would take care of the physical, visual part, then, at the dubbing stage, he would worry about acting





Il Focolare

Ristorante - Pizzeria

Corso P. Umberto ,62
Montalbano Elicona
tel. 0941 679081

Omnia Motor Center

di Aliquò Daniele



Vendita Automobili

via Trieste 48, Patti (Me)